

## Rassegna del 22/01/2019

### ANCE VENETO

22/01/2019 **Gazzettino** 14 Ance: «A Treviso e mPadova pronti 12 milioni per opere» ... 1

### ASSOCIAZIONI ANCE

22/01/2019 **Corriere del Veneto Padova e Rovigo** 8 Piccoli cantieri oltre 6 milioni per il Padovano d.d'a. 2

22/01/2019 **Gazzettino Padova** 8 Oltre 6,2 milioni per opere pubbliche in 96 Comuni Al.Rod. 3

22/01/2019 **Mattino Padova** 20 Soldi da Roma, scadenza breve Ance: «Aiutiamo noi i sindaci» Malfitano Claudio 4

22/01/2019 **Sole 24 Ore** 2 Arriva il piano per sbloccare i cantieri - Arriva il piano sblocca-cantieri: dieci priorità (senza Tav al Nord) Santilli Giorgio 6

22/01/2019 **Tribuna-Treviso** 19 I costruttori ai sindaci di Marca «I soldi ci sono, ora le opere» A. D. P. 8

22/01/2019 **Voce di Rovigo** 12 Piccoli cantieri per 2,5 milioni Ance: "Occasione da cogliere" ... 9

### SCENARIO

22/01/2019 **Adige** 28 Vince Besenello stop Valdastico - Besenello vince e stoppa la Valdastico Guarnieri Nicola 10

22/01/2019 **Arena** 25 Edifici pubblici e viabilità: fondi a 78 Comuni - Oltre cinque milioni per i lavori in 78 paesi Lorandi Francesca 12

22/01/2019 **Corriere del Veneto Venezia e Mestre** 8 Nuovo ponte Molin ora il Comune frena Il Porto: «Per rifarlo va annullato tutto» Gargioni Camilla 15

22/01/2019 **Corriere del Veneto Venezia e Mestre** 2 Elettrodotti interrati, piano da un miliardo Bonet Marco 17

22/01/2019 **Giornale di Vicenza** 8 «I soldi ci sono, ora i Comuni si muovano a fare gli appalti» ... 19

22/01/2019 **Giornale di Vicenza** 11 Il Consiglio di Stato boccia il 1° tratto di Valdastico Nord Erle Piero 20

22/01/2019 **Italia Oggi** 33 Costruzioni, norme tecniche conformi a quelle europee Mascolini Andrea 22

22/01/2019 **Messaggero** 17 Astaldi, Cdp frena sul salvataggio ma Salini va avanti con le banche r.dim. 23

22/01/2019 **Messaggero** 18 Clf, Strukton liquida Unieco e va al 100% A. Fons. 25

22/01/2019 **Nuova Venezia** 2 Elettrodotto, vincono i cittadini - Terna, via cento chilometri di tralicci gli elettrodotti saranno interrati Tosatto Filippo 26

22/01/2019 **Piccolo Trieste** 28 La Procura chiede il processo per Possamai ... 28

22/01/2019 **Sole 24 Ore** 12 In breve - Eco-edilizia. Ligno Alp realizza asilo green a Milano ... 29

22/01/2019 **Sole 24 Ore** 13 Astaldi, Fortress taglia il tasso al 15,25% Ch.C. 30

22/01/2019 **Trentino** 20 Valdastico, ipotesi Besenello bocciata ... 31

## Costruzioni

### **Ance: «A Treviso e Padova pronti 12 milioni per opere»**

**I Comuni delle province di Treviso e di Padova possono spendere da subito 12,24 milioni di euro in piccoli interventi in opere pubbliche appaltabili con procedure veloci. Lo sottolinea l'Associazione dei costruttori edili (Ance), ricordando che si tratta di parte dei 400 milioni previsti dal piano inserito nella Legge di bilancio 2019. La dotazione finanziaria, evidenzia l'Ance, «consiste in un contributo statale di 6,25 milioni di euro per 96 Comuni della provincia di Padova e 5,99 milioni per 87 Comuni della provincia di Treviso, da destinare a interventi, non già integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale». Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova, e Fiorenzo Corazza, presidente di Treviso, invitano i Comuni a mettere subito in atto il piano che prevede tempi stringenti.**



**Legge di bilancio**

# Piccoli cantieri oltre 6 milioni per il Padovano

**PADOVA (d.d'a.)** Sei milioni e 250 mila euro. Tanti sono i soldi stanziati dal governo, nella legge di bilancio 2019, in favore di 96 Comuni della provincia di Padova per le piccole opere: interventi riguardanti la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e monumenti. I 19 destinatari della cifra maggiore, 100 mila euro l'uno, sono Cadoneghe, Campodarsego, Camposampiero, Conselve, Este, Mestrino, Monselice, Montegrotto, Noventa, Piazzola, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Saonara, Trebaseleghe, Vigodarzere e Villafranca. L'Ance si mobilita: «Siamo a disposizione per fornire ai Comuni tutto il supporto necessario – dice Mauro Cazzaro, presidente del collegio dei costruttori edili padovani – per aprire velocemente i cantieri e per non sprecare un'occasione preziosa per il nostro territorio e per il nostro settore». Il termine per beneficiare del contributo, infatti, è fissato al 15 maggio prossimo, data entro cui i lavori dovranno necessariamente partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Oltre 6,2 milioni per opere pubbliche in 96 Comuni

►I costruttori edili:  
 «Occasione preziosa  
 per tutto il settore»

## ANCE

**PADOVA** I Comuni delle province di Padova e di Treviso possono spendere da subito 12,24 milioni di euro in piccoli interventi in opere pubbliche appaltabili con procedure veloci. Ad annunciarlo è l'Associazione dei costruttori edili (Ance), ricordando che si tratta di parte dei 400 milioni previsti dal piano inserito nella Legge di bilancio 2019. Lo stanziamento andrà a finanziare la messa in sicurezza di strade, scuole ed edifici pubblici.

Nello specifico, la provincia di Padova potrà contare su 6.250.000 euro. Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di stanziamenti piuttosto limitati. Stanziamenti che, però, possono rivelarsi molto preziosi soprattutto per i piccoli comuni. Scorrendo i dati, si scopre così che 100 mila euro andranno, per esempio, a Cadoneghe, Camposampiero, Conselve, Este, Mestrino, Monselice, Montegrotto, Noventa Padovana, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Saonara, Trebaseleghe, Vigodarzere e Villafranca. Sono stati assegnati, poi, 70 mila euro, tra gli altri, a Borgo Veneto, Borgoricco, Brugine, Campo San Martino, Carmignano, Casalsarugo, Cervare-

se Santa Croce, Codevigo, Correzzola, Curtarolo, Due Carrare, Fontaniva, Galliera Veneta, Legnaro, Limena, Loreggia, Maserà, Massanzago, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Piombino Dese, San Giorgio in Bosco, Santa Giustina in Colle e Teolo. Vanno, inoltre, 50 mila euro, tra gli altri, ad Agna, Anguillara, Arre, Arzergrande, Bagnoli di Sopra, Baone, Battaglia terme, Boara Pisani, Bovolenta, Campodoro, Candiana, Cartura, Casale di Scodosia, Galzignano, Gazzo Veneto, Grantorto, Granze, Lozzo Atestino, Merlara, Pernumia, Polverara, Ponso, Pontelongo, Pozzonovo. Vanno, infine, 40 mila euro a Barbona, Carceri, Castelbaldo, Masi, Vescovana e Vighizzolo d'Este. Non sono previsti, invece, stanziamenti in favore di Padova.

La dotazione finanziaria, evidenzia l'Ance, «consiste, appunto, in un contributo statale di 6,25 milioni di euro per 96 Comuni della provincia di Padova e 5,99 milioni per 87 Comuni della provincia di Treviso, da destinare a interventi, non già integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale». Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova, e Fiorenzo Corazza, presidente di Treviso, invitano i Comuni a mettere subito in atto il piano che prevede tempi stringenti. «L'Ance - ricordano - è a disposizione per fornire tutto il supporto necessario al fine di aprire velocemente i cantieri e non sprecare un'occasione preziosa per il territorio e per il settore».

**Al.Rod.**



**PRESIDENTE Mauro Cazzaro**



CONTRIBUTI AI PICCOLI COMUNI

# Soldi da Roma, scadenza breve Ance: «Aiutiamo noi i sindaci»

16,25 milioni dal governo sono vincolati all'inizio dei cantieri entro il 15 maggio  
Cazzaro: «Occasione preziosa da non sprecare, ci mettiamo a disposizione»

**Sono beneficiari i paesi sotto i 20 mila abitanti ma in poche settimane devono partire le ruspe**

**Claudio Malfitano**

«Fare presto» per evitare di perdere i finanziamenti romani. È l'invito dell'Ance, l'associazione dei costruttori, ai sindaci dei piccoli comuni, beneficiari di un contributo che in totale per il Padovano sarà di 6,25 milioni. Le imprese edilizie sono pronte a mettere a disposizione dei primi cittadini la propria *expertise* per rispettare la scadenza del 15 maggio. «Non sprechiamo un'occasione preziosa per il territorio e per il settore», avvertono i presidenti di Ance Padova Mauro Cazzaro e della sezione autonoma di Treviso Fiorenzo Corazza.

**CONTRIBUTI DEL GOVERNO**

Il governo giallo-verde infatti ha inserito nell'ultima legge di bilancio una serie di contributi da 400 milioni di euro per le opere pubbliche, destinati però solo ai piccoli comuni sotto i 20 mila abitanti.

Il termine per beneficiare del contributo è però fissato al 15 maggio 2019, data entro la quale i lavori dovranno necessariamente partire. Data non facilmente rispettabile soprattutto per i piccoli comuni che non dispongono di grandi uffici tecnici per la stesura e la rapida approvazione di progetti definitivi ed esecutivi.

**ANCE IN SUPPORTO**

Per questo l'Ance ha deciso di arrivare in supporto dei sindaci. «La nostra associazione è a disposizione per fornire tutto il supporto necessario al fine

di aprire velocemente i cantieri e non sprecare questa occasione», dichiarano i due presidenti. «Il piano del governo costituisce un modello per accelerare l'utilizzo delle risorse e intervenire rapidamente per realizzare opere utili al territorio e ai cittadini. Uno strumento che ci auguriamo in futuro venga incrementato e potenziato così da poter essere utilizzato su più ampia scala».

**CHINE BENEFICERÀ**

Nel Padovano arriveranno 6,25 milioni di euro da destinare a investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici. Nella ripartizione dei fondi chi ha ricevuto di più, cioè 100 mila euro ciascuno, sono i comuni di Cadeneghe, Campodarsego, Camposampiero, Conselve, Este, Mestrino, Monselice, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Piazzola sul Brenta, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò, Rubano, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Saonara, Trebaseleghe, Vigodarzere e Villafranca.

Mentre 70 mila euro ciascuno sono andati a: Borgo Veneto, Borgoricco, Brugine, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Casalserugo, Cervarese Santa Croce, Codevigo, Correzzola, Curtarolo, Due Carrare, Fontaniva, Galliera Veneta, Legnaro, Limena, Loreggia, Maserà di Padova, Massanzago, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Piombino Dese, San Giorgio in Bosco, Santa Giustina in Colle, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Solesino, Teolo, Tombolo, Torreglia, Villa del Conte e Villanova di Camposampiero.

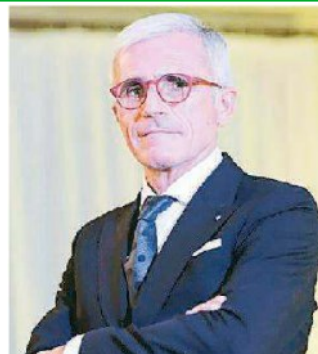
Gli altri comuni più piccoli riceveranno 50 mila euro ciascuno. Soldi di cui si vedranno presto gli effetti. —







I soldi possono esser utilizzati per sistemare strade



Mauro Cazzaro, presidente Ance

# Arriva il piano per sbloccare i cantieri

**INFRASTRUTTURE**

**Il M5s lavora a una lista di priorità in cui però non rientrano grandi opere**

Apertura del M5s sulle infrastrutture. In attesa di sciogliere il nodo della Torino-Lione, si lavora ad una lista di priorità che parte da opere minori. Escluse la Tav (compresa la Brescia-Padova) e la Gronda di Genova. Il ministro Tria: «Basta filosofie, le opere servono». — pag. 2

## Arriva il piano sblocca-cantieri: dieci priorità (senza Tav al Nord)

**Grandi lavori.** Tra le priorità di Toninelli Cremona-Mantova e Olbia-Sassari. Per Torino-Lione peserà il costo alla rinuncia dei fondi Ue sull'intero corridoio. Tria: basta filosofie, ora serve il fare

**Giorgio Santilli**

ROMA

In attesa di sciogliere il nodo politico della Tav, la componente M5s del governo - a partire dal vicepremier Luigi Di Maio e dal ministro dei Trasporti Danilo Toninelli che ha la competenza diretta - lancia segnali di moderata apertura sulle infrastrutture. Sta prendendo corpo un piano - o se si preferisce una lista di priorità - di grandi e medie opere che possono essere sbloccate in tempi rapidi. Non ci sono le grandi infrastrutture del Nord: né la Torino-Lione né l'Alta velocità Brescia-Padova (su cui c'è una frenata rispetto ai toni ottimistici di qualche tempo fa) né la Gronda di Genova (non tanto per il progetto in sé quanto per il conflitto in corso sulla concessione di Aspi). Ma, pur senza i calibri più importanti, il piano Toninelli vuole essere una prima risposta alle imprese che denunciano ormai da mesi uno stato insostenibile di blocco e individuano nei cantieri la risposta più logica per rilanciare il Pil. Ieri l'Ance, l'associazione dei costruttori, ha adeguato il proprio monitoraggio delle opere ferme facendo salire l'importo degli investimenti bloccati da 25 a 33 miliardi: è stata inserita la Torino-Lione, con la conseguente crescita dei posti di lavoro collegati a 516mila.

Ma cosa c'è nella lista che sta mettendo a punto Toninelli? Ci sono il raddoppio della ferrovia Cremona-

Mantova, la Val d'Astico (se si trova un'intesa con gli enti locali), la Campogalliano-Sassuolo, i ponti sul Po (per cui la legge di bilancio stanziava 250 milioni), il rafforzamento del polo aeroportuale Firenze-Pisa (ma non significa necessariamente la seconda pista nel capoluogo). C'è l'accelerazione della Sassari-Olbia, in tutto 320 milioni per completare i lotti 2, 4, 5 e 6. Come pure la Nuoro-Olbia e la 106 Statale Jonica che da sola vale 1.335 milioni. Sarà sbloccata anche l'Alta velocità Napoli-Bari, come sarà garantito un servizio ferroviario più veloce fra Roma e la Calabria. Un piano, insomma, che sta muovendo i primi passi.

Un piano che è anche un tentativo di trovare una soluzione di compromesso con l'alleato leghista, niente affatto disposto a mollare sul tema. O a evitare di ritrovarsi nell'angolo in campagna elettorale. Anche il premier, Giuseppe Conte, sabato da Matera ha rilanciato come priorità l'accelerazione sugli investimenti pubblici, intestandosi la nuova "missione impossibile" dopo il miracolo europeo. Per non parlare del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che ieri è stato tranchant: «Basta filosofeggiare, le opere devono partire». Ed è una battuta che forse ha dietro il conflitto in corso proprio con Toninelli sulla collocazione della megastuttura centrale di progettazione prevista dalla legge di bilancio (con 300 assunzioni), in

bilico fra Mef (Agenzia del Demanio) e Mit (Provveditorati). Una partita che Conte dovrebbe sciogliere con un Dpcm entro il 31 gennaio.

Intanto è ormai chiaro che non si arriverà con lo stallo Tav fino alle europee. Troppa tensione. Anche al Mit riconoscono che un'accelerazione rispetto a quello scenario è probabile. A fine mese dovrebbe tornare al ministero l'analisi costi-benefici «integrata», dopo gli approfondimenti chiesti alla commissione guidata da Marco Ponti. Fra le integrazioni richieste una valutazione di costi e benefici anche per singole parti dell'opera e una riconsiderazione dei costi della tratta nazionale sulla base della project review già fatta. Il documento tecnico finale terrà conto anche dell'analisi giuridica sui costi aggiuntivi da sopportare in caso di una eventuale cancellazione dell'opera. In questo capitolo, si dovrà probabilmente tener conto di una richiesta Ue di valutare la rinuncia a tutti i finanziamenti europei sul corridoio est-ovest: non solo quelli per la Torino-Lione ma anche quelli per la tratta da Torino a Trieste. Non avrebbe senso infatti - per Bruxelles - finanziare un corridoio che a un certo punto si interrompe perché una parte delle opere non si realizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oltre alla Torino-Lione, nessuno sblocco per ora neanche della Brescia-Padova e della Gronda di Genova**

**La mappa dei cantieri**

		COSTO DELL'OPERA	STATO DELL'OPERA
			● Sbloccata ● In stand-by ● Bloccata
	<b>Tav Torino-Lione</b>	<b>8,7 MILIARDI</b>	● Bloccata L'opera è sempre più in bilico soprattutto per l'opposizione dei M5s che puntano almeno a una sua revisione
	<b>Gronda Genova</b>	<b>5 MILIARDI</b>	● Bloccata La Gronda autostradale di Genova è finanziata e approvata ma da mesi manca l'ok finale del ministero delle Infrastrutture
	<b>Alta velocità Brescia - Padova</b>	<b>1,9 MILIARDI</b>	● In stand-by I progetti sono già in stato di avanzamento e c'è una forte pressione del territorio che chiede di essere collegato con l'Alta velocità
	<b>Raddoppio autostrada Cremona - Mantova</b>	<b>1,020 MILIARDI</b>	● Sbloccata Dopo il sì della Regione è ormai in rampa di lancio l'autostrada Cremona-Mantova da realizzare entro cinque anni
	<b>Ponti sul Po</b>	<b>250 MILIONI</b>	● Sbloccata In legge di bilancio stanziati 50 milioni l'anno per 5 anni da ripartire tra gli enti coinvolti per la manutenzione dei ponti esistenti
	<b>Tav Napoli - Bari</b>	<b>250 MILIONI</b>	● Sbloccata Il treno veloce da Napoli verso Bari è un investimento fondamentale per i collegamenti del Sud
	<b>Rafforzamento polo aeroportuale Firenze Pisa</b>	<b>330 MILIONI</b>	● Sbloccata Il rafforzamento del polo aeroportuale Firenze-Pisa ha lo scopo di aumentare la sicurezza e sviluppare il traffico
	<b>Statale 106 Jonica</b>	<b>1,335 MILIARDI</b>	● Sbloccata Superstrada (491 km) che dovrebbe collegare più celermente la Calabria con la Basilicata e la Puglia
	<b>Sassari - Olbia</b>	<b>320 MILIONI</b>	● Sbloccata La prima autostrada sarda, lunga 80 chilometri e a quattro corsie, punta ad unire, senza intoppi, Sassari a Olbia



**Ance: opere ferme a 33 miliardi.** L'Ance (nella foto il presidente Gabriele Buia) ha aggiornato il monitoraggio delle opere bloccate: 33 miliardi per 516 mila posti di lavoro



**I FONDI AI COMUNI SOTTO I 20 MILA ABITANTI**

## I costruttori ai sindaci di Marca «I soldi ci sono, ora le opere»

**A Treviso assegnati  
5,9 milioni di euro  
Il cantiere deve partire  
entro il 15 maggio 2019**

Ora che i soldi ci sono, i costruttori chiedono ai Comuni di utilizzarli per mettere in sicurezza strade e scuole. Parliamo dei 5,9 milioni di euro che il governo distribuirà a 87 Comuni trevigiani, destinati a interventi non ancora finanziati integralmente e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale di opere pubbliche. Dalla manutenzione del ponte di Vidor alla ristrutturazione di scuole e palestre, per le amministrazioni trevigiane c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Ieri Ance, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, ha quindi chiesto ai sindaci di non perdere tempo: «È un piano che l'Ance ha fortemente voluto e che ricalca il modello spagnolo per le piccole opere» spiegano Mauro Cazzaro, presidente Ance Padova, e Fiorenzo Corazza, presidente di sezione autonoma Ance Treviso di Assindustria Venetocentro, «l'Ance è a disposizione per fornire tutto il supporto necessario ai Comuni al fine di aprire velocemente i cantieri e non sprecare un'occasione preziosa per il territorio e il settore».

Il termine per beneficiare del contributo è, infatti, fissato al 15 maggio 2019, data entro la quale i lavori dovranno necessariamente partire. Per i due presidenti, inoltre, «il piano del governo costituisce un modello per accelerare l'utilizzo delle risorse e intervenire rapidamente per realizzare opere utili al territorio e ai cittadini. Uno strumento che ci auguriamo in futuro venga incrementato e potenziato così da poter essere utilizzato su più ampia scala». Vengono così messe in un angolo, almeno per il momento, le polemiche relative ai criteri di distribuzione del fondo, che prevedono contributi divisi per fascia di popolazione a tutti i Comuni sotto i 20 mila abitanti.

Una ripartizione oggettiva che, tuttavia, genera alcune "storture" su scala provinciale, facendo emergere - per esempio - che nella Marca il contributo vale in media 9,83 euro ad abitante, in provincia di Catanzaro 36,5 euro. Ad aver attribuito i fondi è il decreto attuativo della legge di stabilità emesso il 10 gennaio scorso dal Corpo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno. —

A.D.P.



Mauro Cazzaro, presidente Ance



## EDILIZIA Per 49 Comuni

### Piccoli cantieri per 2,5 milioni

### Ance: "Occasione da cogliere"

ROVIGO - Oltre due milioni e mezzo di euro per mettere in sicurezza strade, scuole, edifici pubblici e patrimonio culturale. Ai nastri di partenza il piano del governo che assegna a favore dei Comuni 400 milioni di euro per la realizzazione di piccoli interventi appaltabili con procedure veloci. Nel dettaglio, i 19 Comuni polesani con meno di duemila abitanti potranno contare su 40mila euro a testa; i 21 Comuni polesani con meno di 5mila abitanti riceveranno 50mila euro a testa; Taglio di Po, Porto Tolle, Rosolina e Villadose potranno contare su 70mila euro; mentre Adria, Porto Viro, Occhiobello, Lendinara e Badia potranno contare su un contributo di 100mila euro.

Insomma, il piano fortemente voluto dall'Ance, che ricalca il modello spagnolo per le piccole opere, consentirà a 49 Comuni della Provincia di Rovigo, di usufruire di un contributo statale pari a 2,59 milioni di euro da destinare a interventi non già integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale.

Paolo Ghiotti, presidente dell'Ance-sezione edili di Confindustria Venezia-Rovigo, invita i Comuni interessati a mettere subito in atto il piano che prevede tempi stringenti: "E' indispensabile aprire velocemente i cantieri e non sprecare un'occasione preziosa per il territorio e per il settore". Il termine per beneficiare del contributo è, infatti, fissato al 15 maggio, data entro la quale i lavori dovranno necessariamente partire.

Per il presidente Ghiotti, infatti, "il piano del governo costituisce un modello per accelerare l'utilizzo delle risorse e intervenire rapidamente per realizzare opere utili al territorio e ai cittadini. Uno strumento che ci auguriamo che in futuro venga incrementato e potenziato così da poter essere utilizzato su più ampia scala".

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**VINCE BESENELLO STOP VALDASTICO**

Il consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Comune di Besenello e ha stabilito che Regione Veneto e Serenissima non possono aggirare il no trentino alla Valdastico spezzando in due il progetto.

A PAGINA **28**

**IL CASO**

Il piccolo municipio batte in tribunale Regione Veneto e Autostrada Serenissima. I giudici sposano la tesi del sindaco: la comunità ha ragione a chiedere di fermare tutto

L'Autostrada A4, per palazzo Spada, non può suddividere l'opera in lotti e progettare solo il primo tratto veneto per aggirare il veto del Trentino

# Besenello vince e stoppa la Valdastico

*Il consiglio di Stato dà ragione al Comune: annullata delibera Cipe*

**NICOLA GUARNIERI**

n.guarnieri@ladige.it

**BESENELLO** - La chiacchierata autostrada della Valdastico - o Pirubi che dir si voglia - non sbucherà a Besenello. Non, almeno, fino a quando non sarà presentato un progetto complessivo e unitario dell'arteria che dovrà comunque rispettare i desiderata della comunità locale. Lo ha stabilito il consiglio di Stato che ha accolto il ricorso del Comune cassando la delibera del Cipe che autorizzava la realizzazione dell'arteria da parte della Serenissima. Il contestato progetto di collegamento tra A4 e A22 attraverso l'A31 Nord - da Vicenza a Piovene Rocchette è operativo da anni e il cantiere per il prolungamento fino a Lastebasse è dietro l'angolo - è dunque rimandato al mittente salvando la montagna sotto Folgaria e i pregiati vigneti di moscato dell'Alta Valagarina. I giudici amministrativi di appello, d'altro canto, l'hanno scritto chiaro e tondo in sentenza che il bypass optato dalla Serenissima e della Regione Veneto al «niet» della Provincia di Trento - spezzando in due il progetto e facendosi approvare da Roma il primo tratto, quei 20 chilometri tra l'ultimo casello e la valle dell'Astico al confine con il Trentino - non va bene.

Accogliendo dunque il ricorso del Comune di Besenello che, in primo grado al Tar del Lazio, era stato respinto con perdite. L'A4 le ha provate tutte per estromettere dai giochi la piccola municipalità lagarina. Ma i magistrati di palazzo Spada hanno sposato in pieno la tesi ritenendo che Besenello locale **en** avesse tutte le ragioni di manifestare il proprio pensiero, e ovviamente dissenso, per un'opera che avrebbe seminato disagio e preoccupazione nella popolazione. Sullo spezzettamento dell'opera - come detto per aggirare i veti trentini - gli stessi giudici concordano con le rimozioni espresse nel ricorso sottolineando «l'illogicità e irrazionalità della scelta di proporre, e poi approvare con deliberazione Cipe 18 marzo 2013, il progetto preliminare del "1° lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico" dell'autostrada Valdastico Nord A31, corrispondente al tratto insistente nel solo territorio veneto». E ancora: «L'esame del provvedimento impugnato conduce ad escludere l'autonomia funzionale del primo lotto in quanto si afferma che l'opera completa consiste nella realizzazione del tratto di autostrada tra Piovene Rocchette e Trento». Sull'ammissibilità del ricorso, tra l'altro, nessun dubbio da

parte di palazzo Spada: «Non vi sono dubbi che la realizzazione di un'infrastruttura autostradale che si interrompe sul confine del territorio di un Comune è già di per sé idonea a determinare conseguenze dirette nel territorio medesimo e nella vita dei suoi abitanti, atteso l'aumento del traffico veicolare che con essa viene generato». Per i giudici la delibera del Comitato interministeriale della programmazione economica che ha approvato il progetto sconfessando la Provincia non è valida e l'ha annullata. Anche perché i promotori avrebbero dovuto presentare un progetto unico e chiaro che indicasse l'ingresso nell'A22. A questo punto Besenello è salva e il guerriero posto a difesa del paese ha vinto la sua battaglia. Se la Pirubi si farà, insomma, sarà altrove: Rovereto Sud o Trento. L'iter che ha portato la Serenissima a forzare le cose è partito l'8 agosto 2012 quando la Regione Veneto ha approvato in via definitiva i lavori sulla Valdastico Nord, incurante dei ricorsi di Trento. Il 18 marzo 2013 il Cipe ha dato il proprio benestare per la prosecuzione da Piovene Rocchette sino ai confini col Trentino. Ma il consiglio di Stato, adesso, ha detto che non va bene.





## La difesa del guerriero in paese

L'autostrada della Valdadige non sbucherà a Besenello. Non, almeno, fino a quando non sarà presentato un progetto complessivo e unitario dell'arteria che dovrà comunque rispettare i desideri della comunità locale. Lo ha stabilito il consiglio di Stato che ha accolto il ricorso del Comune annullando la delibera del Cipe del 2013 che autorizzava la realizzazione dell'arteria da parte della Serenissima grazie allo spezzettamento dell'opera per farsi autorizzare il primo lotto tutto in territorio veneto per poi, un domani, proseguire verso l'A22.





## ENTI LOCALI

### Edifici pubblici e viabilità: fondi a 78 Comuni

► LORANDI PAG 25

**CONTRIBUTI IN MANOVRA.** Finanziamenti in arrivo per la messa in sicurezza di strade, scuole ed edifici pubblici, destinati ai centri che hanno meno di 20mila abitanti

# Oltre cinque milioni per i lavori in 78 paesi

Tosoni, sindaco di Valeggio e vice dell'Anci: «Boccata d'ossigeno»

Bissoli, Confartigianato: «Opportunità per le imprese del territorio»

Francesca Lorandi

Più di cinque milioni di euro sono in arrivo nella provincia di Verona per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici: finiranno nelle casse di 78 Comuni che potranno così avviare interventi che fino ad oggi i bilanci hanno costretto a posticipare.

Una delle novità della manovra è rappresentata infatti dai 400 milioni di euro che il governo ha messo a disposizione dei Comuni sotto i 20 mila abitanti, che abbiano presentato dei progetti di manutenzione e messa in sicurezza, con la clausola che questi interventi non siano già stati programmati: a quelli con meno di duemila abitanti vanno 40 mila euro, che salgono a 50 mila se i residenti sono tra i duemila e i cinquemila; a 70 mila euro se la popolazione è sotto i 10 mila abitanti e, infine, 100 mila euro di contributi a quei paesi con meno di 20 mila residenti.

L'elenco veronese comprende 78 Comuni per un totale di 5 milioni e 260 mila euro: 37, i più piccoli, portano a casa 50 mila euro, altri 23 hanno presentato progetti ottenendo 70 mila euro ciascuno e infine i 18 più grandi riceveranno 100 mila euro.

Tra questi c'è anche Valeggio sul Mincio, guidato dal sindaco Angelo Tosoni, che è anche vicepresidente di Anci Veneto: «Vedo molta soddisfazione tra i miei colleghi degli altri Comuni», spiega, «perché questi contributi ci permettono di fare interventi che altrimenti rischiano di essere continuamente posticipati per mancanza di fondi. A Valeggio sul Mincio, ad esempio, dopo esserci con-

frontati con la dirigente dell'istituto comprensivo, abbiamo deciso di sistemare controsoffitti, tramezze e linoleum: potremo garantire così un ambiente migliore, più sicuro ai nostri bambini che proprio a scuola trascorrono la maggior parte del loro tempo».

«Certo», aggiunge il sindaco Tosoni, «quelle che ci arriveranno non saranno cifre ingenti, ma permetteranno alle amministrazioni di avviare attività di manutenzione comunque importanti».

**SCUOLE E STRADE.** La richiesta da parte dei Comuni è stata elevata, tanto che 78 sui 98 presenti della Provincia sono stati ammessi ai finanziamenti.

A livello regionale il 93,2 per cento delle amministrazioni ha ottenuto queste risorse, con punte del 98 per cento a Rovigo e 96,8 per cento a Belluno. «Come Anci», continua Tosoni, «abbiamo lavorato molto per comunicare ai sindaci delle nostre province questa opportunità: sapevamo che le tempistiche erano ridotte, che andavano comprese le clausole, ma l'obiettivo era perdere meno contributi possibile. Pur consapevoli delle difficoltà: le amministrazioni oggi hanno personale ridotto e spesso anche oberato di lavoro».

Soddisfatto anche il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto, che è pure sindaco di Cologna Veneto: «Noi interverremo sulle scuole elementari e medie», spiega.

E aggiunge: «Le risorse messe a disposizione dei Comuni certo non bastano, non risolvono i problemi, ma sono sicuramente utili: rappresentano una boccata di ossi-

geno». Non solo per il capitolo che riguarda la manutenzione delle scuole. «Nel nostro territorio», spiega Scalzotto, «molti Comuni sono in difficoltà anche per le strade: ce ne sono diverse che da secondarie sono diventate fondamentali, anche a seguito dello sviluppo di alcuni centri abitati. Ecco che servirebbe più manutenzione».

### OSSIGENO PER LE IMPRESE.

Questi contributi non rappresentano solo un aiuto per le amministrazioni in difficoltà con i bilanci. Andranno a muovere una macchina più complessa, che coinvolge anche le imprese locali che, grazie ai nuovi interventi, avranno ulteriori commesse. «La misura è una delle novità che consideriamo positive all'interno della legge di Bilancio», conferma il presidente di Confartigianato Verona, Andrea Bissoli, «perché potrebbe permettere alle amministrazioni comunali di animare l'economia locale affidando gli eventuali piccoli lavori pubblici alle micro, piccole e medie imprese del loro territorio. Ovviamente, bisognerà fare attenzione: la norma eleva la soglia dell'affidamento diretto dei lavori da 40 a 150 mila euro, senza gara formale e con l'unico obbligo per le stazioni appaltanti di consultare almeno tre operatori economici, senza vinco-



li di pubblicità». «Se da un lato i comuni assegnatari delle risorse stanziare per opere di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici, potranno avviare subito i cantieri mediante affidamento diretto, dall'altro potrebbero venir meno gli obblighi di trasparenza e rotazione indicati nel Codice dei contratti. Bisognerà vigilare con scrupolosità», sottolinea. E poi aggiunge: «Per quanto riguarda Confartigianato, dal livello regionale verrà avviata un'azione di sensibilizzazione verso i primi cittadini di tutti i Comuni coinvolti, ai quali sarà inviata una lettera. Per il territorio scaligero, invito personalmente ad approfittare dell'occasione per sistemare il patrimonio comunale in favore dei cittadini, utilizzando imprese residenti.

Al tempo stesso, informeremo capillarmente i nostri associati del settore Costruzioni per far sì che conoscano il provvedimento e si propongano in tale contesto di sviluppo di nuove opportunità di lavoro». •

## Quanto riceveranno i Comuni veronesi

Con meno di 20.000 abitanti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale

<b>Contributo di 100mila euro</b>	CAVAION VERONESE	DOLCE'
BOVOLONE	COLOGNA VENETA	FUMANE
CASTEL D'AZZANO	COLOGNOLA AI COLLI	GARDA
CASTELNUOVO DEL GARDA	GAZZO VERONESE	ISOLA RIZZA
CEREA	ILLASI	MALCESINE
GREZZANA	LAVAGNO	MARANO DI VALPOLICELLA
ISOLA DELLA SCALA	LAZISE	MEZZANE DI SOTTO
NEGRAR	MONTEFORTE D'ALPONE	MINERBE
OPPEANO	MOZZECANE	MONTECCHIA DI CROSARA
PESCANTINA	NOGARA	NOGAROLE ROCCA
PESCHIERA DEL GARDA	POVEGLIANO VERONESE	PASTRENGO
SAN MARTINO BUON ALBERGO	RONCO ALL'ADIGE	PRESSANA
SAN PIETRO IN CARIANO	SAN GIOVANNI ILARIONE	RIVOLI VERONESE
SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	SOAVE	RONCA'
SOMMACAMPAGNA	VERONELLA	ROVERCHIARA
SONA	VILLA BARTOLOMEA	ROVERE' VERONESE
VALEGGIO SUL MINCIO	<b>Contributo di 50mila euro</b>	SALIZZOLE
VIGASIO	AFFI	SAN PIETRO DI MORUBIO
ZEVIO	ANGIARI	SANGUINETTO
<b>Contributo di 70mila euro</b>	BADIA CALAVENA	SANT'ANNA D'ALFAEDO
ALBAREDO D'ADIGE	BELFIORE	SORGA'
ARCOLE	BONAVIGO	TERRAZZO
BARDOLINO	BOSCO CHIESANUOVA	TORRILLO DEL BENACO
BUTTAPIETRA	BRENZONE	TREGNAGO
CALDIERO	CASTAGNARO	TREVENZUOLO
CAPRINO VERONESE	CERRO VERONESE	VESTENANOVA
CASALEONE	COSTERMANO	ZIMELLA

### Le regole da seguire

## Gli interventi non devono essere già programmati

Il decreto inserito nella legge di Bilancio mette a disposizione dei Comuni con meno di 20mila abitanti un contributo complessivo di 400 milioni di euro, ma è necessario rispettare una serie di clausole. Intanto gli interventi finanziati non dovevano già essere stati programmati dall'amministrazione comunale. Inoltre il contributo può finanziare uno o più lavori pubblici, a condizione che non siano già integralmente finanziati da altri soggetti. Queste risorse sono erogate dal ministero dell'Interno agli enti beneficiari, per il 50 per cento dopo aver verificato l'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori e per il restante 50 per cento attraverso la comunicazione al Ministero del certificato di collaudo o del certificato di

regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori.

Il Viminale, in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, effettuerà comunque controlli a campione sulle opere pubbliche destinatarie del finanziamento. Per interventi fino a 40 mila euro i Comuni beneficiari del contributo potranno procedere con affidamento diretto senza la necessità di consultare due o più operatori economici. Se gli importi sono invece pari o superiori ai 40 mila euro e fino a 150 mila è possibile procedere tramite affidamento diretto dopo aver consultato tre operatori economici. Infine per importi pari o superiori a 150 mila euro e inferiori a 350 mila, è necessario passare attraverso una procedura negoziata, previa consultazione di almeno dieci operatori economici, se esistenti. **F.L.**





Andrea Bissoli

Lavori stradali

# Nuovo ponte Molin ora il Comune frena Il Porto: «Per rifarlo va annullato tutto»

**De Martin Serve l'appoggio del Consiglio, non ripartiamo da zero**

● Il Porto ha presentato il progetto del nuovo ponte Molin a San Basilio

● L'obiettivo è di rendere il collegamento accessibile a tutti ma il disegno ha trovato la contrarietà dei consiglieri comunali

● Il progetto è nato a fine 2015 sviluppato con il Comune e la Sovrintendenza, c'è l'autorizzazione paesaggistica regionale e il via libera della giunta

di **Camilla Gargioni**

**VENEZIA** Un sopralluogo e due ore e mezza di discussione dei consiglieri comunali, ma dal mare di critiche non è emersa una risposta definitiva sul progetto del nuovo ponte Molin, che andrebbe a sostituire l'attuale in legno che collega San Basilio con le Zattere. Di certo la giunta non si immola sull'altare del progetto. «Il Consiglio Comunale ha voce in capitolo — ha detto ieri l'assessore all'urbanistica Massimo De Martin — il Comune non può andare avanti senza il suo appoggio. Ma vogliamo dialogare, non si deve necessariamente ripartire da zero». E di certo la Municipalità di Venezia è del tutto contraria, ieri sera lo ha definito «più una giostra da luna park che una struttura funzionale, la cui realizzazione rischia di essere un ostacolo alla sensibilizzazione per il superamento delle barriere architettoniche».

La giornata del ponte è stata lunga. Ieri mattina gli esponenti della commissione urbanistica hanno incontrato proprio sul ponte l'architetto responsabile del progetto, Alessandra Rampazzo, e il direttore tecnico per l'Autorità Portuale, Andrea Menin. «Il progetto è nato a fine 2015 ed è stato sviluppato sia con il Comune che con la Soprintendenza — spiega Menin — c'è

l'autorizzazione paesaggistica regionale e il via libera della giunta comunale. Siamo ad un livello di progettazione esecutivo, avremmo necessità di iniziare a breve perché il ponte è molto deteriorato». Ma le perplessità dei consiglieri non riguardano l'iter del progetto, per il quale avrebbero preferito essere interpellati subito, quanto l'impatto estetico. Il progetto prevede una doppia struttura, un ponte a gradini in calcestruzzo armato e uno scivolo ad «S» che lo interseca, che renderebbe il ponte accessibile e lo collegherebbe anche al molo Actv. «A differenza del progetto iniziale - specifica Rampazzo - i parapetti sono stati ripensati per renderli meno impattanti, con elementi sottili in acciaio». Ma anche di fronte alle modifiche i consiglieri sia di maggioranza che di opposizione sono rimasti perplessi e, nel pomeriggio, lo hanno ribadito in riunione. Tanto più dopo la dichiarazione del presidente dell'Autorità Portuale Pino Musolino che, in una lettera aperta, sostiene che sarebbe pronto «anche a ritirare il progetto» e che l'eventuale ritiro porterebbe a ristudiare le alternative da zero «con tempi che si allungano e costi che, a questo punto, non possono essere a carico dell'Autorità di

Sistema Portuale». «Quando si dice che non è possibile ricominciare da zero perché a qualcuno non piace — ha protestato Giovanni Giusto della Lega — la trovo un'offesa molto grave a questo Consiglio Comunale. Noi siamo qui a rappresentare i veneziani, è importante pesare le parole». A rappresentare l'Autorità Portuale c'era il segretario generale Martino Conticelli, che ha replicato: «Le parole sono state fraintese, ripartire da zero non sarebbe una scelta, ma un obbligo. Finora sul progetto non ci sono state richieste di modifica dal Comune e abbiamo sempre interpellato la Soprintendenza: siamo andati avanti, convinti fosse corretto. Se non è così, bisogna annullare tutto». E ha ricordato che la priorità è sempre stata l'accessibilità. Accessibilità sulla quale sono concordi tutti, ma che deve tener conto dell'impatto visivo, come hanno sottolineato Sara Vismar dei 5stelle e Maika Canton di Civica Popolare. «Abbiamo pessime esperienze di accessibilità, si pensi all'ovovia del Calatrava e al ponte Longo in Giudecca - aggiunge Maurizio Crovato (fucsia) - per questo siamo titubanti». Le parole di De Martin hanno fatto capire a tutti che non lo sono solo i consiglieri ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Da restaurare**  
Il ponte Molin ha bisogno di manutenzione urgente, il progetto non piace

# Elettrodotti interrati, piano da un miliardo

Dopo anni di liti Terna cambia strategia, si comincia dalla linea Dolo-Camin: ieri la firma con la Regione  
Addio alle linee aeree anche tra Auronzo e Cortina. Dopo black-out e incendi, via gli alberi attorno ai tralicci

**VENEZIA** A undici anni dal deposito del primo progetto (era il 18 marzo 2008) si avvia a soluzione la controversa vicenda dell'elettrodotto Dolo-Camin, infrastruttura fondamentale per lo sviluppo della rete elettrica tra Padova e Venezia al centro di una travagliata storia politico-giudiziaria, tra ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, liti con i Comuni e proteste dei comitati.

Ieri, nella cornice di Palazzo Balbi, il governatore Luca Zaia e l'amministratore delegato di Terna Luigi Ferraris hanno infatti annunciato l'interramento dell'elettrodotto, per tutta la sua lunghezza, con un investimento di 400 milioni di euro: «Inizieremo col chiedere subito le autorizzazioni - ha spiegato Ferraris - quindi definiremo il tracciato. Contiamo di chiudere i cantieri tra il 2022 e il 2023, con un percorso progettuale partecipativo basato sul costante confronto con le comunità locali». «È una giornata storica per il Veneto e i veneti - commenta l'assessore allo Sviluppo economico Roberto Marcato - L'interramento dell'elettrodotto Dolo-Camin era un sogno, una battaglia che avevo iniziato molti anni fa. Vederlo realizzato è davvero una cosa meravigliosa».

Si tratta dell'intervento più importante di un articolato piano d'investimenti del valore di circa un miliardo che

Terna si impegna a realizzare in Veneto nei prossimi anni, con fondi propri. Un piano composto da quattro capitoli. Il primo, riguardante lo sviluppo della rete, prevede oltre all'elettrodotto Dolo-Camin il riassetto della rete della Media Valle del Piave, con l'interramento della linea Polpet-Scorzè nel tratto tra la nuova stazione di Polpet e l'attraversamento del Piave (era a rischio l'aeroporto di Belluno); il progetto della stazione elettrica di Volpago del Montello (contestata però da 18 sindaci trevigiani e veneziani), con la demolizione di 51 chilometri di linee aeree e la realizzazione di 26 chilometri di nuovi collegamenti interrati («L'intervento non è in alcun modo correlato con l'interconnessione tra Italia ed Austria» puntualizza l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, assicurato da Ferraris); il riassetto della rete elettrica nell'Alto Bellunese con la costruzione di un nuovo collegamento tra Auronzo di Cadore e Cortina, anche in questo caso completamente interrato, da chiudere entro il 2021, anno dei Mondiali di sci.

Il secondo punto, che secondo Ferraris fa del Veneto una Regione apripista nel panorama europeo, riguarda l'apertura di «corridoi verdi» lungo i tracciati delle linee con l'abbattimento - d'intesa con l'autorità forestale e i Par-

chi - degli alberi ad alto fusto che a causa della neve e del vento in passato sono precipitati sui cavi provocando gravi blackout (è accaduto col maltempo di fine ottobre, ma anche con il grande incendio a Taibon Agordino) e la loro sostituzione con «essenze vegetali autoctone a ricrescita controllata». Terzo punto, il rinnovo degli impianti esistenti con materiali e componenti sostenibili, innovativi e performanti (telecamere, sensori, rilevatori satellitari, sistemi di localizzazione guasti) capaci di mitigare i rischi, in particolare la formazione di manicotti di ghiaccio, grazie a interventi di manutenzione predittiva. Quarto e ultimo punto, la stipula di accordi di ricerca tra Terna e l'università, con ampliamento del laboratorio di Villabona e la costituzione di un nuovo centro di eccellenza a Scorzè.

«Si tratta di un piano importantissimo, perché chiude anni di diatribe e liti, contribuisce allo sviluppo del Veneto e mette in sicurezza il territorio - commenta Zaia - Non nasce ieri: ci lavoriamo da 6 mesi, nel più stretto riserbo. Ancora una volta confermiamo la nostra come una regione all'avanguardia, capace di investire nelle nuove tecnologie smart e sostenibili, per giunta a costo zero, visto che pagherà tutto Terna. Insomma, un esproprio proletario».

**Marco Bonet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il piano di Terna**

**Dolo-Camin e il Bellunese**

**1**

L'accordo prevede l'integrale interrimento della linea Dolo-Camin, di quella Auronzo-Cortina, di quella tra Polpet e il Piave (linea Polpet-Scorzè) e di quella di Volpago

**«Corridoi verdi» Alberi tagliati**

**2**

In passato vento e neve hanno fatto precipitare gli alberi che circondano i tralicci sui cavi, provocando incendi e black out. Gli alberi saranno tagliati e sostituiti da cespugli

**Sensori e satelliti per il controllo**

**3**

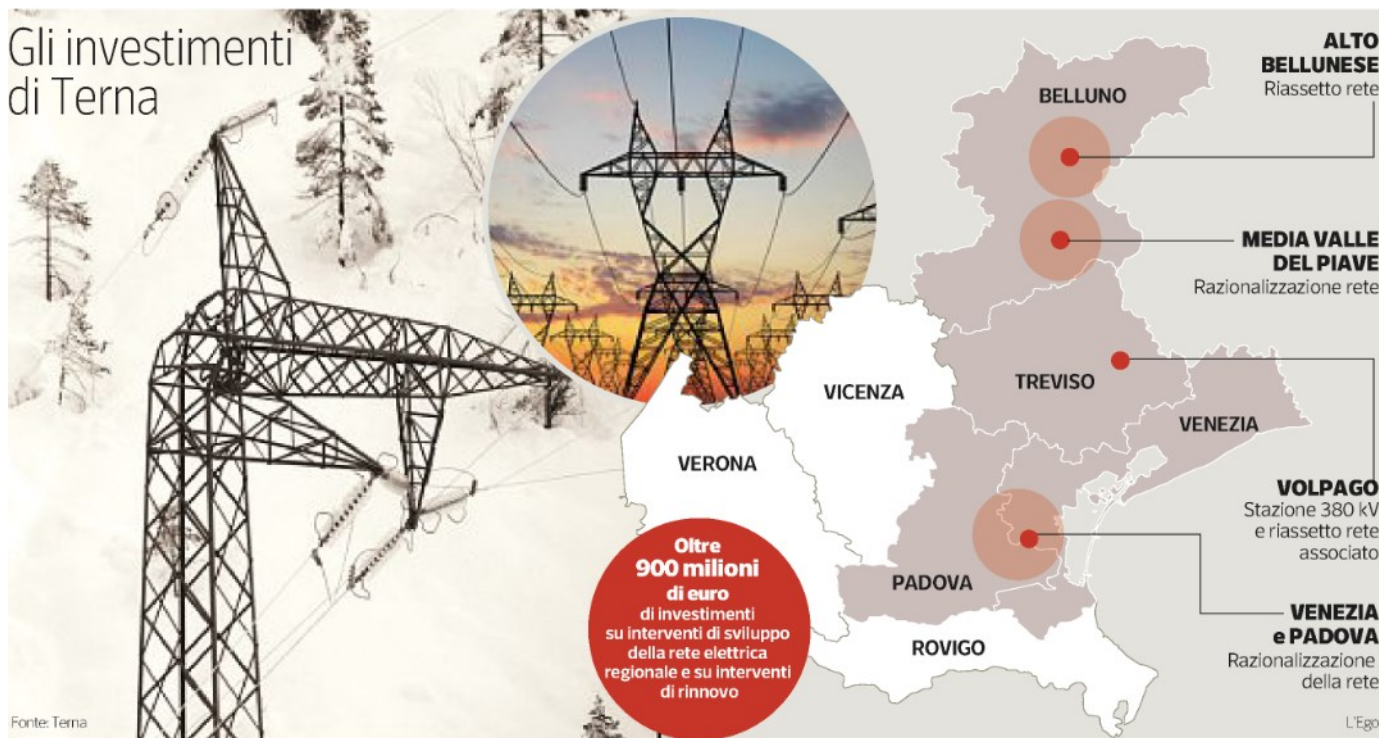
Le linee esistenti saranno potenziate con sistemi di rilevamento satellitare, di localizzazione guasti, telecamere e meccanismi in grado di mitigare i manicotti di ghiaccio

**Nuovi laboratori e accordi di ricerca**

**4**

Terna ha annunciato accordi con l'università finalizzati alla ricerca. Inoltre, amplierà il suo laboratorio di Villabona e costituirà a Scorzè un nuovo centro di eccellenza

**Gli investimenti di Terna**



**A Palazzo Balbi** Da sin. Luca Zaia, Luigi Ferraris e Roberto Marcato

**L'APPELLO CONFARTIGIANATO.** Vincoli precisi sui tempi da rispettare: «Già scritto ai sindaci»

# «I soldi ci sono, ora i Comuni si muovano a fare gli appalti»

## Scuole, strade, edifici e patrimonio Il bilancio statale assegna contributi

MESTRE (VE)

Questa volta i soldi ci sono, e riguardano qualcosa come il 93,2% dei Comuni veneti: adesso occorre fare le gare e dare lavoro alle aziende. È il messaggio lanciato da Confartigianato Veneto dopo che sono stati resi noti i Comuni destinatari «di risorse per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale» grazie alla legge di Bilancio statale 2019 uscita a fine anno in Gazzetta ufficiale.

«Una grandissima opportunità per 532 sindaci su 571 di avere a disposizione tra i 40mila ed i 100mila euro (in base alla dimensione) per investimenti in opere pubbliche di manutenzione che potranno animare l'economia edile del loro territorio». L'appello è del presidente Agostino Bonomo di Confartigianato Veneto. «È una delle novità che consideriamo positive della legge di Bilancio - spiega - e ora avviamo una massiccia azione di sensibilizzazione verso i sindaci, a cui stiamo scrivendo, e verso i nostri associati edili per descrivere l'occasione».

La legge contiene infatti alcune misure che assegnano ai Comuni, nel limite di 400 milioni, contributi per investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale. E indica modalità e tempistiche per rendere la norma operativa. Il 14 gennaio, segnala ancora Confartigianato, è già stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il comunicato relativo alla pubblicazione del decreto attuativo. E c'è da correre.

Ai Comuni fino a 20 mila abitanti vanno 394,5 milioni: il 50% del contributo «previa verifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori» e l'alta metà «dopo la trasmissione del certificato di collaudo al Ministero dell'Interno».

L'esecuzione dei lavori deve iniziare entro il 15 maggio: «In caso di mancato rispetto del termine dell'inizio dell'esecuzione dei lavori o in caso di utilizzo parziale dei contributi, le risorse assegnate vengono revocate, in tutto o in parte, entro il 15 giugno da parte del Ministero dell'Interno e redistribuite agli altri Comuni, che dovranno avviare i lavori entro il successivo 15 ottobre».

Attenzione: per ottenere i soldi «i Comuni devono proporre investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già indicati nei piani triennali». Inoltre i contributi «sono diversificati in base al numero degli abitanti»: 40mila euro per i Comuni fino a 2mila abitanti, 50mila euro a quelli fino a 5mila abitanti, 70 mila euro a quelli fino a 10 mila abitanti e 100mila euro a quelli fino a 20 mila abitanti.

«È indubbio - conclude Bonomo - anche alla luce della modifica del Codice degli appalti introdotta con la legge di Bilancio, che prevede l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto dai 40mila ai 150mila euro, che la ripartizione tra i Comuni di queste prime risorse destinate agli investimenti potrebbe avere un impatto positivo sulla partecipazione delle micro e piccole imprese agli appalti relativi alle piccole opere pubbliche». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I Comuni berici

#### HANNO DIRITTO A 100 MILA EURO CIASCUNO.

Altavilla, Caldogno, Camisano, Cassola, Chiampo, Cornedo, Creazzo, Dueville, Isola, Lonigo, Malo, Marostica, Romano d'Ezzelino, Rosà, Tezze sul Brenta, Torri di Quartesolo.

#### HANNO DIRITTO A 70 MILA PER COMUNE.

Arcugnano, Asiago, Barbarano, Mossano, Bolzano V., Breganze, Brendola, Castelgomberto, Costabissara, Longare, Marano V., Montebello Vicentino, Montecchio Precalcino, Monticello Conte Otto, Mussolente, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Quinto Vicentino, Recoaro Terme, Rossano Veneto, Sandrigo, Santorso, Sarcedo, Sarego, Sovizzo, Torrebelvicino, Trissino, Villaverla, Zanè, Zugliano.

Agli altri più piccoli rispettivamente 50mila o 40mila euro.



Agostino Bonomo





**AUTOSTRADA.** Proprio ora che Trento la vuole. La società: legali al lavoro

# Il Consiglio di Stato boccia il 1° tratto di Valdastico Nord

Annulata la delibera del Cipe del 2013 che segnò  
la svolta e l'iter di progettazione di questi anni

Piero Erle

«Deve essere annullata la delibera del Cipe» che nel 2013 aveva autorizzato il tratto veneto dell'autostrada Valdastico Nord da Piovene a Pedemonte. Parola di Consiglio di Stato. Che cancella così un atto storico su cui si basano le speranze vicentine, e di fatto tutti gli atti successivi che si sono susseguiti in questi anni, e anche una sentenza del Tar Lazio. Non poteva esserci una doccia più gelata, per l'Autostrada Brescia-Padova (ora del gruppo Abertis, a sua volta passato in mano al gruppo spagnolo Acs e a quello italiano dei Benetton) che da anni lavora a questo progetto, legato anche al rinnovo della sua concessione, per dare quello sbocco a nord tanto a lungo chiesto dal Veneto centrale. A vincere è quindi il Comune trentino di Besenello, che da sempre si è messo di traverso contro le speranze vicentine e venete. Aveva fatto ricorso e perso di fronte al Tar Lazio. Non ha mollato, e si è presentato al Consiglio di Stato ottenendo una vittoria netta, visto che i giudici hanno pure imposto alla Brescia-Padova di pagare tutte le spese legali (8mila euro). Un dettaglio, ma gli esperti spiegano le spese tutte assegnate a una parte indicano che il verdetto è perentorio.

**LA SENTENZA.** Depositata ie-

ri, la sentenza non va affatto a valutare la raffica di argomenti che il Comune di Besenello aveva sollevato. Ne basta uno, al giudice estensore Alessandro Verrico, per azzerare alle fondamenta tutto l'iter che da sei anni la Brescia-Padova e la Regione Veneto stanno cercando di portare avanti - con l'appoggio fino a pochi mesi fa anche del Ministero delle infrastrutture - per realizzare il "valico" dal cuore del Veneto al Trentino e quindi verso la Germania, prima destinazione dell'export veneto. Ad essere cancellata con la sentenza di ieri è infatti la delibera del Cipe-comitato interministeriale che aveva dato una svolta storica a tutta la vicenda, approvando il tracciato in territorio veneto in attesa di un accordo con il Trentino. E il motivo, per i giudici di Roma, è proprio quello, sempre lo stesso: manca il sì di Trento all'opera, e quindi non ha senso farne un troncone che si fermi sotto ai confini veneti. Ironia della sorte, come noto, la sentenza arriva proprio nel momento in cui per la prima volta nella storia il Trentino ha da pochi mesi una Provincia governata da un presidente, il leghista Maurizio Fugatti, che invece il sì alla Valdastico l'ha detto chiaro, e l'ha perfino nel programma elettorale promosso direttamente dagli elettori trentini.

**LA QUESTIONE.** Come detto, il Consiglio di Stato è perentorio (e riprende quanto detto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici a maggio). Per i giudici infatti c'è una chiara «illogicità e irrazionalità» nell'aver approvato un primo tratto di A31 che risulta «privo di autonomo obiettivo fondamento funzionale, non essendo ravvisabile alcuna giustificazione della costruzione del prolungamento senza ipotizzare - come previsto dall'originario progetto - il raggiungimento dell'A22 del Brennero». Respinta anche la tesi della Brescia-Padova secondo cui comunque l'A31 prolungata servirebbe sia il forte distretto produttivo di Vello-Cogollo-Arsiero sia il turismo. La "Brescia-Padova" si limita a far sapere che ovviamente la vicenda non finisce certo qui: i suoi legali stanno valutando le implicanze della sentenza e «le adeguate controdeduzioni sia legali che tecniche». Come detto, proprio ora è in corso un confronto nuovo tra Veneto e Trentino, che l'autostrada la vuole anche se ha indicato come sbocco non certo Besenello-Trento quanto Rovereto sud. E però l'annullamento della delibera Cipe ridà ancora più rilievo anche al ruolo del Ministero delle infrastrutture, ora a guida del grillino Danilo Toninelli. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il tracciato del tratto veneto della Valdastico Nord

## Costruzioni, norme tecniche conformi a quelle europee

DI ANDREA MASCOLINI

*Norme tecniche sulle costruzioni (Ntc) conformi alle norme tecniche europee. E applicabili, diversamente da quanto avveniva in passato, anche a parti non strutturali, alle pavimentazioni industriali e all'impiantistica. Tra gli obiettivi, favorire una più agevole applicazione del Sisma Bonus, consentendo una progettazione degli interventi di miglioramento sismico degli edifici più corretta, efficace ed economicamente sostenibile. Il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, ha firmato la circolare esplicativa delle Ntc 2018 che a breve sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Il via libera al decreto ministeriale che approva la circolare arriva ad un anno dalle Ntc 2018. Le Ntc rappresentano il testo di riferimento tecnico del settore delle costruzioni sotto il profilo delle prescrizioni applicabili (in particolare modo nel campo della sicurezza) agli interventi sulle strutture esistenti e su quelle nuove, sia nell'ambito dell'edilizia che in quello delle infrastrutture. La circolare esplicativa è un testo di particolare rilievo che sta alle Ntc come il regolamento attuativo del codice appalti stava al codice del 2006 e che verrà utilizzato (così come avvenne con le precedenti circolari) per la concreta attuazione delle Ntc. Le nuove Ntc si applicano anche a parti degli edifici prima non considerate dalla normativa, ad esempio la parti non strutturali, le pavimentazioni industriali e l'impiantistica, migliorando la prevenzione dei danni agli edifici e, contemporaneamente, anche la tutela e la salvaguardia della vita umana. Sulle Ntc pende però ancora un ricorso del Consiglio nazionale dei geologi rispetto al quale il Tar del Lazio, dopo una udienza tenutasi a novembre, ha rinviato a giugno di quest'anno per la trattazione del merito. Nella circolare sulle Ntc, che non hanno un vero e proprio valore legale ma costituiscono un autorevole approfondimento interpretativo, progettisti, imprese di costruzioni e direttore dei lavori trovano indicazioni, informazioni anche di carattere integrativo rispetto alle Ntc molto utili a dirimere gli inevitabili problemi interpretativi. Da questo*

*punto di vista il ministero delle infrastrutture in una nota diffusa venerdì ha messo in particolare risalto come la circolare potrà «rispondere all'esigenza di migliorare la sicurezza sia delle strutture esistenti che di quelle nuove e contribuire alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare e infrastrutturale del Paese». Il ministero infine ha ricordato anche la recente pubblicazione delle Linee guida sugli Frcm (Fiber reinforced cementitious matrix), sistemi di rinforzo costituiti dall'accoppiamento di reti, realizzate con fibre di diversi materiali inglobate in una matrice inorganica, in genere a base di cemento o di calce, una innovazione tecnologica che consentirà di intervenire in modo più efficace su edifici in muratura e cemento armato, che costituiscono la quasi totalità del patrimonio immobiliare italiano.*





# Astaldi, Cdp frena sul salvataggio ma Salini va avanti con le banche

►L'istituto non ritiene compatibile con lo statuto il sostegno a un'azienda in squilibrio finanziario ►Nel piano un aumento di capitale di 350 milioni: 300 servono a rimborsare alcuni creditori speciali

**IL 14 GENNAIO IL CDA HA VARATO UN BOND DA 75 MILIONI A FAVORE DI FORTRESS CHE VERRÀ RIMBORSATO CON PRIORITÀ**

**GLI ALTRI FINANZIATORI VERRANNO SODDISFATTI ATTRAVERSO STRUMENTI DI MERCATO CON UNA PROBABILITÀ DI RECUPERO DI CIRCA IL 20 PER CENTO**

## RIASSETTI

ROMA Colpo di freno di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) sul piano di salvataggio e rilancio di Astaldi da parte di Salini Impregilo che però, va avanti spedita e a giorni, dovrebbe consegnare ai commissari guidati da Stefano Ambrosini e ai consulenti del gruppo in concordato con riserva, la bozza dell'offerta vincolante. Oltre a quella di Salini Impregilo, dovrebbe formalizzare la sua proposta anche Ihi Corporation. Il gruppo giapponese, però, essendosi avvicinato al dossier in tempi recenti, non è detto faccia un'offerta coerente con le necessità del piano concordatario da presentare entro il 14 febbraio che deve essere asseverato dal prof. Corrado Gatti.

## IL RIPARTO

Lo stop di Cdp è una variabile tutta da considerare ai fini dell'efficacia del piano Salini Impregilo che si avvale degli advisor Vitale & co, Merrill Lynch e dei legali di BonelliErede. Il gruppo romano, aggiudicatario in tandem con Fincantieri Infrastructure, della ricostruzione del Ponte di Genova, sta ultimando la stesura della bozza di offerta. Salini tramite i suoi advisor avrebbe voluto aprire alla Cassa il capitale della società romana quotata, dando un 20-25%. E nel salvataggio di Astaldi, un ruolo importante e

attivo lo avranno le banche creditrici, a partire da Unicredit e Intesa Sp. Ma fonti bancarie molto attendibili direttamente coinvolti sul dossier, fanno sapere che Cdp non ne vuol sapere di prendere parte a un'operazione difficile da rendere compatibile con i paletti stringenti del proprio statuto intervenendo in una società non in equilibrio finanziario. Specie nella prospettiva di trasformare Astaldi-Salini-Cdp ne in un polo di risanamento del mondo delle costruzioni in crisi: da Condotte, Grandi Lavori Fincosit a Trevis.

Salvo ulteriori ritocchi, la proposta che verrà consegnata a Rothschild, Enrico Laghi e Gop prevede una ricapitalizzazione di Astaldi per 350 milioni. Di questa somma, 300 milioni sono destinati ai creditori privilegiati e a quelli in prededuzione. Tra i primi rientrano le banche ipotecarie, il tfr dei dipendenti, i professionisti e qualche fornitore. Tra i secondi le spese di procedura, i commissari e Fortress per aver sottoscritto il prestito obbligazionario da 75 milioni deliberato dal cda di Astaldi lunedì 14, come dal verbale redatto dal Notaio Salvatore Mariconda, sulla base di un term sheet su un'operazione complessiva di ammontare 200 milioni.

L'offerta di Salini con le banche che convertiranno crediti in capitale, prevede che i creditori chirografari, come la maggio-

ranza degli istituti per 1,1 miliardi complessivi, venga rimborsata attraverso strumenti finanziari partecipativi con probabilità di rimborso dell'ordine del 20%.

Il piano vorrebbe sviluppare l'intero settore delle costruzioni rappresentante circa l'85% del business del gruppo romano in difficoltà, e mettere in liquidazione l'area delle concessioni.

Tornando al verbale sul bond di Fortress a favore di Astaldi Concessioni, è un «prestito garantito, super senior, non convertibile e non subordinato, di ammontare 75 milioni riservato a Investitori professionali destinato alla quotazione alla Borsa di Vienna». Questa tranche serve per «gli investimenti e le spese secondo il budget». La durata è di tre anni con interessi «per il 1° anno successivo al closing del 6,5% e dopo la scadenza del primo anno successivo al closing del 9,5%».

Secondo le clausole del prestito obbligazionario il rimborso gode di un ordine di preferenza super senior rispetto agli altri creditori del concordato. Tra le clausole è previsto che Astaldi non possa contrarre altri finanziamenti al di fuori di quello consentito, come i crediti di firma come garanzia delle commesse. A fronte della linea di credito ottenuta da Fortress, il gruppo romano ha concesso garanzie e pegni.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Massimo  
Tononi,  
Giovanni  
Tria,  
Giuseppe  
Guzzetti e  
Fabrizio  
Palermo,  
azionisti e  
vertice  
operativo  
della Cassa  
depositi e  
prestiti**

# Clf, Strukton liquida Unieco e va al 100%

**GRAZIE AL SUPPORTO  
DI BANCO BPM CHE HA  
CONCESSO 35 MILIONI  
IL GRUPPO OLANDESE  
CONQUISTA LA SOCIETÀ  
LEADER DELLE ROTAIE**

## L'OPERAZIONE

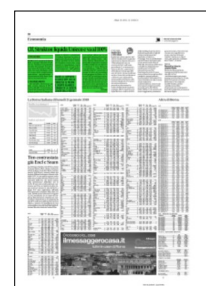
**MILANO** Con il supporto di Banco Bpm, il gruppo olandese Strukton ha concluso l'acquisizione del 40% del capitale di Costruzioni Linee Ferroviarie (Clf), società con sede a Bologna, attiva nel campo della progettazione, costruzione, manutenzione e rinnovamento delle linee ferroviarie e metrotranviarie.

## IL RISCADENZIAMENTO

Gli olandesi detenevano già della società italiana il 60% a partire dal 2013. L'operazione di acquisition financing curato dal gruppo guidato da Giuseppe Castagna, si attesta a complessivi 35 milioni, destinati in parte al pagamento del prezzo di acquisizione del 40% di Clf a favore del venditore Unieco Soc. Coop (società in liquidazione coatta amministrativa) e in parte al riscadenziamento dell'indebitamento della società. «Clf opera in un settore chiave per lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie del nostro Paese», commenta Mattia Mastroianni, responsabile origination corporate di Banco Bpm di cui il direttore corporate è Luca Manzoni. «L'acquisizione - afferma Enrico Peola ad di Clf - consentirà al gruppo Strukton di consolidare la sua presenza in Italia e a Clf, che nel 2017 ha realizzato un fatturato a livello consolidato di oltre 165 milioni di euro con 667 dipendenti, di crescere sui mercati esteri ed in particolare di esportare tecnologia e il proprio know how in tutta Europa».

**A. Fons.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Elettrodotti, vincono i cittadini

Sarà tutta interrata la nuova rete Dolo-Camin. Via i tralicci, collegamenti alla centrale di Fusina. In tutto il Veneto investimento di 900 milioni

Accordo fra Terna e la Regione. Via cento chilometri di tralicci in Veneto, gli elettrodotti saranno interrati. Investimento di 900 milioni per i prossimi cinque anni. Si partirà dall'elettro-

dotto Dolo-Camin, fonte di accese polemiche negli ultimi dieci anni, fra Terna e i comuni interessati. «Ha vinto il territorio», commentano con soddisfazione sindaci e i comitati, che

ringraziano Terna per aver accolto le istanze dei cittadini. Il progetto servirà anche per la riqualificazione di Marghera e del Vallone Moranzani. FAVARATO E TOSATTO / PAGINE 2 E 3

## Terna, via cento chilometri di tralicci gli elettrodotti saranno interrati

Investimento da 900 milioni per i prossimi cinque anni. Si partirà da Dolo-Camin. «Lo ha chiesto il territorio»

### Filippo Tosatto

VENEZIA. Un colpo di scure, neanche troppo metaforico, alla foresta di tralicci che inquina e abbrutisce il Veneto; cento chilometri di cavi ad alta e altissima tensione rimossi dalla rete aerea e interrati nei luoghi più «sensibili» e controversi della rete energetica: l'elettrodotto Dolo-Camin; la Media valle del Piave tra Polpet e l'attraversamento del fiume; la stazione elettrica di Volpago del Montello; il nuovo collegamento tra Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore; e l'eliminazione, pressoché ultimata di 6 km di tralicci lagunari tra Fusina e Sacca Sessola. È quanto prevede l'accordo di programma concordato tra il governatore Luca Zaia e Luigi Ferraris, amministratore delegato di Terna, la multiutility pubblica che finanzia interventi per oltre 900 milioni di euro «nell'intento di soddisfare le richieste più volte manifestate in questi anni da enti locali e comitati di cittadini».

### NUOVE TECNOLOGIE

Ancora: il protocollo, sottoscritto in mattinata a Palazzo Balbi, include operazioni di rinnovo della rete (56 km di cavi obsoleti sono destinati alla demolizione) che includono la dotazione di nuovi dispositivi per mitigare il rischio di rottura in presenza di ghiaccio; la sperimentazione di più robuste tipologie di «conduttori

di guardia»; l'installazione di sensori in punti strategici delle linee per rilevare sovraccarichi, vibrazioni anomale e cedimenti; il ricorso a rilievi da satellite e telecamere. Fino al punto più innovativo, ovvero la realizzazione di «corridoi verdi» lungo i tracciati elettrici boschivi (soggetti a cadute d'alberi innevati e black out prolungati) con allargamento della fascia di taglio intorno ai tralicci e piantumazione di essenze vegetali autotocione a basso fusto.

### LE UNIVERSITÀ

Una «sinergia di risorse e di idee» che richiederà l'apertura e l'ampliamento dei centri di ricerca tecnologica ecocompatibile, con nuove strumentazioni e materiali destinati al laboratorio di Villabona e l'allestimento di un nuovo polo scientifico a Scorzé, accompagnati da accordi con le università nostrane per studi e ricerche sul versante della «survivability» della rete. Peraltro, gli interventi non riservano particolari sorprese rispetto al piano di sviluppo 2018 approvato da Terna ma il via libera odierno promette di tradurre finalmente sul piano operativo gli obiettivi di partenza sbandierati.

### I PROGETTI IN CANTIERE

Nel dettaglio, sarà l'interramento dei 15 chilometri di cavo a 380 kV dell'elettrodotto Dolo-Camin a fare la parte del leone, calamitando ben 420 milioni dal bud-

get stanziato: l'avvio dei lavori è definito «imminente» dall'ad Ferraris, che prevede la conclusione dei lavori «tra 2022 e 2023». Meno impegnativa appare l'introduzione della tecnologia sotterranea in vista della futura linea 220 kV Polpet-Scorzé, attualmente «in fase di autorizzazione». Molto atteso l'intervento di Volpago: prevede 26 km di nuovi collegamenti interrati e la demolizione di 51 km di linee aeree e, tiene a precisare il management di Terna, «non è in alcun modo correlato né all'interconnessione tra Italia ed Austria né all'intervento trasversale in Veneto». Egualmente cruciale la posa nel sottosuolo dei 30,5 km del tratto a 150 kV Cortina-Auronzo, fortemente sollecitato dagli amministratori del territorio.

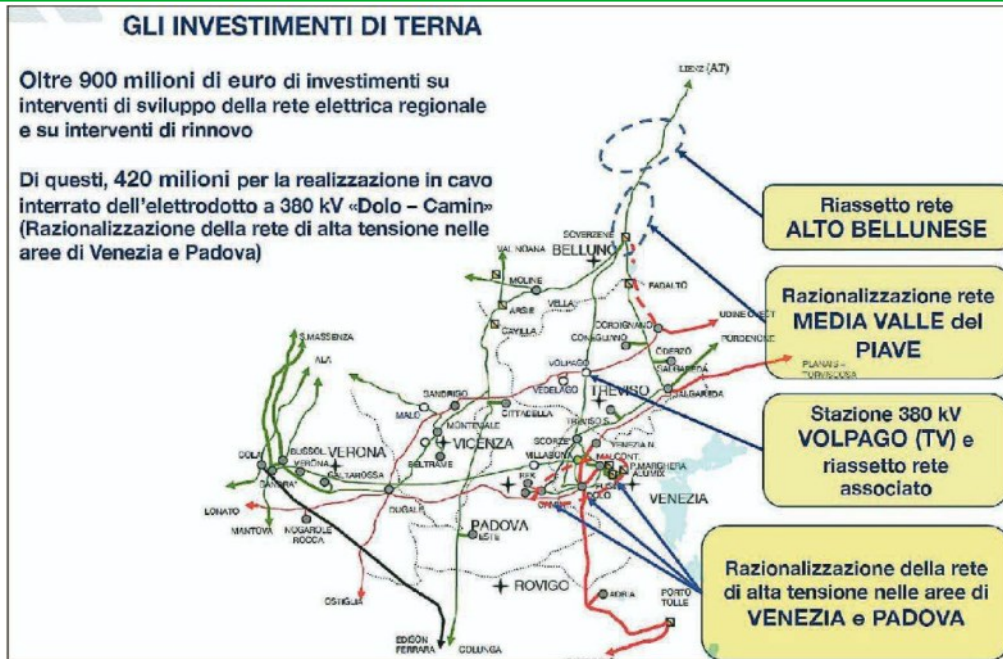
### APPROCCIO INNOVATIVO

«La Regione», commenta soddisfatto Zaia «si è dotata di una pianificazione energetica che punta a sostenere la crescita del tessuto economico e sociale coniugandola con la sostenibilità ambientale. Sfide che investono anche le infrastrutture e gli impianti, che devono essere sempre più efficienti e



sempre meno impattanti. Sotto questo profilo, il progetto Terna è in linea con i nostri obiettivi, dà ascolto alle esigenze manifestate dai territori e guarda, oltre che al miglioramento del servizio, anche alla sicurezza e alla qualità dell'habitat»; «È una giornata storica per i nostri territori», rincarò Roberto "bulldog" Marcato, l'assessore allo Sviluppo «apriamo una strada nuova e straordinaria, credo che questo accordo farà scuola anche per le altre regioni. Questo accordo, di elevata qualità scientifica, vede drenare nel sistema veneto quasi un miliardo e diventa importante anche per la crescita economica della nostra regione». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Da sinistra, Luigi Ferraris di Terna assieme a Luca Zaia

SPONSORIZZAZIONI

# La Procura chiede il processo per Possamai

Una richiesta di rinvio a giudizio in cui si ipotizza il reato di estorsione è stata depositata dalla procura di Trieste a carico dell'ex direttore del Piccolo Paolo Possamai. Si tratta di una vicenda che risale al 2014, nella fattispecie a un colloquio telefonico tra lo stesso Possamai e Claudio de Eccher, uno dei titolari dell'impresa di costruzioni Rizzani de Eccher, gruppo nei cui confronti in quel periodo la Prefettura di Udine aveva emesso una interdittiva antimafia.

Secondo la Dia, Possamai non avrebbe divulgato sul quotidiano da lui diretto notizie compromettenti per l'azienda, in cambio della sponsorizzazione, del valore di 40 mila euro, di due volumi, «A tavola con Italo Svevo», da distribuire allegati al quotidiano. La Procura aprì un'inchiesta affidando le indagini alla stessa Dia e alla Finanza. Davanti al Gipsi sono già svolte due udienze e la difesa ha prodotto una vo-

luminosa documentazione. Il pm, Massimo De Bortoli, si è riservato un termine per valutare il materiale.

«Auspichiamo che la richiesta di rinvio a giudizio non venga accolta - dice Fabio Pinelli, legale di Possamai - L'ipotesi d'accusa è non solo infondata ma del tutto fantasiosa: basta leggere il titolo di reato, nonché ascoltare la telefonata per comprendere la totale correttezza del direttore nella relazione con De Eccher. Del resto è a tutti nota l'integrità morale e professionale di Possamai che non ha riservato alcun trattamento di favore alla De Eccher perché le notizie in questione erano già state ampiamente divulgate. Abbiamo già depositata adeguata documentazione comprovante la perfetta regolarità della sponsorizzazione intercorsa fra il Gruppo editoriale e Porto Piccolo, avviato ben prima della telefonata in questione». —





**IN BREVE****ECO-EDILIZIA****Ligno Alp realizza  
asilo green a Milano**

La Ligno Alp, azienda dell'Alto Adige leader nell'edilizia sostenibile, ha realizzato a Milano l'asilo BabyLife, il primo asilo green completamente di legno del Comune di Milano situato in CityLife, ideato dallo studio di architettura milanese o2 Arch. Il progetto si articola su una serie di casette disposte in stretta relazione con le piante del parco, creando in pianta una forma a palma che integra perfettamente gli spazi chiusi con quelli all'aperto.



**DIFESA****IL PRESTITO**

## Astaldi, Fortress taglia il tasso al 15,25%

Cessione in garanzia o costituzione di pegni su diversi "claims" italiani ed esteri di Astaldi, forti limiti a un ulteriore indebitamento, diritto al rimborso anticipato in caso di cambio di controllo della società (o di vendita di asset considerati "principali") e nessuna possibilità di restituzione anticipata del prestito entro i 12 mesi. Sono queste - secondo quanto risulta a Radiocor - alcune delle principali condizioni previste dal termsheet firmato da Fortress e Astaldi per l'emissione del finanziamento da 75 milioni (con durata massima triennale), autorizzata dal Tribunale di Roma lo scorso 8 gennaio. L'obbligazione - che prevede una remunerazione minima su qualsiasi rimborso, a scadenza o anticipato, del 15,25% - verrà interamente sottoscritta da Fortress o da altra società da essa individuata e, secondo quanto risulta, ha visto in extremis un miglioramento delle condizioni di finanziamento concordate il 13 dicembre scorso poiché, poco prima di Natale, un Decreto del Ministero dell'Economia ha abbassato la soglia del tasso usurario di oltre l'1%.

—Ch.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Valdastico, ipotesi Besenello bocciata

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Comune contro il progetto della Serenissima del 2013

► TRENTO

Il Consiglio di Stato è una certezza. Magari lentamente, ma arriva. E così dopo cinque anni, i giudici amministrativi di secondo grado hanno dato ragione, rovesciando la sentenza del Tar del Lazio, al Comune di Besenello che aveva impugnato la delibera del Cipe che prevedeva il tracciato della Valdastico verso Besenello, accogliendo il progetto elaborato dalla società Brescia-Padova. La decisione arriva forse fuori tempo massimo, dal momento che la giunta Fugatti sembra orientata per collocare l'uscita della nuova A31 nella zona di Rovereto sud. Ma, comunque, la decisione del Consiglio

di Stato sembra togliere definitivamente dal tavolo l'ipotesi Besenello.

Il Comune aveva impugnato la deliberazione del Cipe che approvava in linea tecnica il progetto preliminare dell'autostrada A31 Valdastico nord, primo lotto funzionale Piovene Rocchette-Valle dell'Astico, pubblicata in Gazzetta ufficiale il 19 luglio 2013. Si tratta del tracciato veneto che correva in galleria e sbucava in territorio trentino nei pressi di Besenello. Il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso ritenendolo infondato. Il Comune di Besenello così ha proposto appello sostenendo che mancava un progetto preliminare riferito all'uscita. Inoltre secondo il co-

mune non sarebbe stato rispettato l'allegato che prevedeva valutazioni preventive dei profili economici e di sostenibilità finanziaria dell'opera. Il collegio

presieduto da Luigi Maruotti ha ritenuto che il ricorso del Comune era fondato e doveva essere accolto. Innanzitutto il Consiglio di Stato ha ricordato la contrarietà al progetto da parte della Provincia di Trento. Poi, il collegio ha rilevato l'illogicità e l'irrazionalità della scelta di proporre il progetto in questione in considerazione del fatto che il progetto era stato diviso in due, parte veneta e parte trentina, al solo scopo di aggirare il dissenso della Provincia di Trento. I giudici osservano che la sola realizzazione del tratto veneto non avrebbe un fondamento funzionale autonomo e che avrebbe avuto conseguenze dirette per il comune di Besenello, il cui territorio è limitrofo a quello in cui arrivava il lotto in questione.



**A sinistra il rendering del progetto dell'uscita delle gallerie della Valdastico a Besenello. Il Consiglio di Stato ha bocciato la delibera del Cipe che approvava il primo lotto della A31, proprio quello che sarebbe dovuto arrivare nel territorio di Besenello.**

